Documento di proprietà di Mattia Franchi's Trading&Investment school. Sono severamente proibiti la modifica, copia, stampa e la condivisione al di fuori di Mattia Franchi School. Il mancato rispetto delle regole appena citate porterà Mattia Franchi's Trading&Investment School a prendere azioni legali e il ritiro del documento contro il trasgressore.

Ciao e benvenuto/a in questo documento dove apprenderai le basi dell'investimento passivo a lungo termine, sul come costruire un portafoglio e come iniziare a muoverti in completa autonomia o quantomeno avere un'idea più chiara su ciò che il tuo consulente finanziario ti propone e come si muove con i tuoi soldi.

1) STRUMENTI DI INVESTIMENTO BASE USATI IN ITALIA:

Il primo approccio agli investimenti che inizialmente si ha è tramite la banca, poste ecc.. ad esempio, conti deposito e titoli di stato (BTP nel caso Italia) che in un momento di tassi di interesse elevati pagano bene sia sui conti depositi e sia sui titoli di stato, attenzione però ai titoli di stato perché se quel paese va in default, ovvero in fallimento (vedi Grecia 2010/11), non verrà pagata la % di interesse stabilita e in alcuni rari casi si perdono i soldi investiti, quindi sono buoni i titoli di stato ma facciamo attenzione a quale stato andiamo a dare i nostri soldi. Il titolo di stato/bond/obbligazione è un debito che ha il paese e che chiede i nostri soldi in prestito sostanzialmente tramite questi titoli di stato in cambio di una % garantita (se il paese non fallisce) che ci viene pagata.

Un altro gradino superiore è investire in fondi, sempre tramite la banca per rimanere nel basico, e sono fondi che proprio la banca ha a disposizione ma attenzione a questo tipo di investimento, attenzione più che altro alle commissioni annuali che si devono pagare perché solitamente le commissioni sono abbastanza alte, ad esempio, 1.5% o il 2% che possono sembrare basse a prima vista ma se lo calcoliamo per gli anni nella quale tengo l'investimento attivo potrebbero essere un po' troppe delle % del genere.

Usciamo dal contesto bancario a questo punto per andare a fare acquisti sui mercati finanziari, in questo caso c'è bisogno di un broker (più avanti vedremo due broker). Il broker altro non è che un intermediario, è un'istituzione che fa da tramite tra il tuo conto del Broker con la cifra che si decide di depositare e i mercati finanziari, ed è colui che ti permette di acquistare asset differenti direttamente sui mercati finanziari usando semplicemente la piattaforma del broker scelto. Per asset differenti che si possono acquistare tramite il broker parliamo del mercato valutario, acquistare o vendere materie prime, azionario quindi su aziende quotate in borsa, ETF che sono pacchetti già preparati da analisti ecc... Approfondiremo tutto più avanti.

La scelta del broker è estremamente importante perché può fare la differenza, deve essere innanzitutto affidabile e robusto, deve essere certificato e deve avere delle commissioni basse, commissioni che di base il più delle volte sono comunque molto più vantaggiose delle banche.

2) APPROCCIO CON INVESTIMENTI DI MEDIO/LUNGO TERMINE

Ci sono due modi per approcciare i mercati finanziari quando si parla di investimenti di medio lungo termine. I due modi sono in maniera "attiva" o "pigra/passiva", che in

economia la parola “pigra” (in inglese questo tipo di gestione si chiama “Lazy”) non è così negativa come siamo abituati a sentire nella vita normale di tutti i giorni, anzi.

Differenze tra i due metodi?

Una gestione **attiva** del proprio portafoglio vuol dire che attivamente si segue quello che accade dal punto di vista macroeconomico e dal punto di vista finanziario, quindi, vuol dire che avrete il vostro portafoglio ben bilanciato e diversificato e andremo a controllare quasi ogni giorno in pratica come si stanno comportando queste aziende nel tempo.

Quando con un portafoglio a gestione attiva si deve sicuramente controllare e se serve si va a modificare?

Ad esempio, ogni trimestre, in alcuni casi semestre, dove le aziende per legge devono comunicare gli utili e che potrebbero influire o beneficiare su quell’azienda. Le notizie che devono saltarti all’occhio sono se cambia qualcosa nel management come un cambio dell’amministratore delegato, in alcuni casi anche cambiamenti nel modello di business che potrebbero attaccare negativamente o positivamente l’azienda o più semplicemente cambia il contesto economico e macroeconomico di quel paese, o anche a livello mondiale, dove l’azienda ha la sede o dove vende di più, se hai le giuste competenze anche cambiamenti negativi sul bilancio possono darci degli allarmi ecc… Più avanti parleremo anche dei cicli economici che possono andare ad influire sulle aziende, intanto ti faccio già un esempio.

In caso di recessione, molto probabilmente, le aziende nel settore di prodotti e servizi discrezionali, ovvero tutti quei beni non essenziali, possono andare a perdere sul mercato perché con una recessione in atto la gente non spende soldi in beni non essenziali, quindi, se ho una gestione attiva del portafoglio posso decidere di togliere quella azienda e magari rimetterla in tempi migliori sempre se ci saranno ancora motivi validi per inserirla.

Una gestione **passiva**, che è l’argomento dove ci concentreremo di più in questo documento, è il contrario di quello detto sopra, ovvero, qui guarderò i fondamentali delle aziende per il lungo periodo e mi preoccupo di meno di eventuali recessioni, cambi management o modelli di business a meno che non siano proprio dalla parte opposta rispetto a quello che è l’idea e la strada aziendale. Attenzione all’errore più comune, ovvero, quello di partire con uno studio dell’azienda per una gestione passiva e poi alla prima parola storta sentita al TG o per qualsiasi altra ragione lo gestiamo in maniera attiva, fare questo andrà ad influire, non di poco, sui tuoi rendimenti e di conseguenza sui tuoi guadagni. Nel mio caso gestione passiva si intende investimenti che, se tutto va bene, tengo per 8/10 anni mediamente.

3) MINDSET DA APPROCCIARE PER GLI INVESTIMENTI

Ho anche un corso a riguardo chiamato “Psicologia, Corpo e Mente” che puoi trovare sul mio Sito e non è un caso se si parla di “mentalità giusta” prima di andare ad approfondire qualsiasi altra cosa e non è un caso se io stesso ci ho creato un corso apposito.

La giusta mentalità serve sia che tu operi in maniera attiva o passiva, sia che tu sia sull'azionario o valutario ecc.. Purtroppo, la parte emozionale e la parte psicologica negli investimenti gioca un ruolo spesso dannoso ma molto molto importante.

Faccio subito un esempio e mettiti in questa situazione.

Allora, i mercati non vanno solo in una direzione ma in ben 3 direzioni che sono, salita, discesa, laterale e per questo il nostro portafoglio pigro/passivo di lungo termine attraverserà dei momenti in cui salirà, attraverserà dei momenti in cui scenderà o si muoverà in laterale anche per settimane o addirittura mesi perché magari si sta attraversando un particolare ciclo di stagnazione economica ecc...

Alcune persone hanno una tolleranza al rischio un pochino più alta e quindi riescono a "soffrire" meno nel vedere il capitale scendere e magari fare anche un -15% o -20%, sappi che nell'azionario almeno un ritraccio tra il 6%/10% è mediamente probabile una volta l'anno, e qui la domanda che spesso salta fuori alla maggior parte dei nuovi investitori in mezzo al caos emozionale è "Intervengo o sto fermo?"

A questa domanda ti dico già che la risposta giusta è stare fermi, perché nel momento in cui si interviene si sta cambiando approccio sulla gestione del nostro portafoglio da passivo ad attivo. Inoltre, se ti stai facendo questa domanda "intervengo o no?" devi anche pensare al perché dovresti intervenire? Su quali ragionamenti logici dovresti intervenire? Sono cambiati i fondamentali nel lungo termine dell'azienda?

Quindi, se si gestisce un portafoglio nel lungo termine, il mio consiglio è quello di vedere con occhio positivo una discesa dei mercati, o di quell'azienda specifica, perché si possono creare opportunità per aumentare la nostra posizione su quell'asset che abbiamo visto essere ancora un asset forte e quindi andare ad acquistare più partecipazioni.

4) MACROECONOMIA

Parliamo di macroeconomia perché è importante capire, essendo il nostro un investimento di lungo termine, che l'economia si muove per cicli e come al solito la consapevolezza e il sapere alcuni meccanismi è un toccasana per i nostri rendimenti. Andiamo a vedere proprio l'ABC.

Queste conoscenze basiche saranno un buon inizio per essere più tranquilli e affrontare con più serenità momenti in cui magari le economie mondiali, o anche solo di un paese specifico, stanno un pochino scricchiolando e capire le motivazioni che hanno portato quelle economie a scricchiolare serve per essere lucidi, soggettivi e non spaventati.

Parliamo ora dei pesi che un paese o azienda può avere sul nostro portafoglio, per "pesi" si intende quanto può impattare un movimento di quel paese o azienda su tutto il nostro portafoglio. Ovviamente più il paese o l'azienda è importante sul mercato e più ha un peso di una certa rilevanza per noi e quindi entreremo con una certa %. Ad esempio, USA e Cina, al momento della scrittura di questo documento, sono i due paesi che possono

pesare di più in quanto sono due potenze mondiali, parlando invece di aziende potrei dirti Apple, Microsoft, Amazon.

Altra differenza importante da capire è la differenza tra mercati emergenti e mercati sviluppati. I mercati emergenti sono quelli che appunto sono ritenuti mercati che hanno una crescita piuttosto ampia, di solito una crescita del prodotto interno lordo mediamente a due cifre, ovvero, dal 10% in su anno su anno. Alcuni paesi emergenti possono essere l'India, paesi del Sud America come Brasile e Argentina ecc.. Capire questa differenza è utile perché in questo caso all'interno del nostro portafoglio dovremo riuscire a dare un peso diverso ai mercati di paesi sviluppati che sono più stabili e più robusti ma produrranno anche un rendimento leggermente inferiore rispetto a ciò che possono fare i mercati emergenti che hanno davanti a loro una probabile crescita molto molto più grande ma che al momento sono anche più rischiosi e più volatili, quindi, daremo a loro un peso più basso.

Parliamo ora di alcuni dati macroeconomici importanti dei paesi, dati che puoi trovare su Investing o, ancora meglio, iscrivendoti gratuitamente al mio servizio newsMACROletter che avrai sicuramente già fatto acquistando questa guida e spuntando l'autorizzazione a mandarti E-mail, se non lo hai fatto o non sei sicuro/a di averlo fatto ti basterà tornare sul Sito, entra con i tuoi dati, vai su impostazioni e controlla di aver spuntato la casella relativa alle e-mail. In questo modo ogni sabato riceverai un riepilogo macroeconomico per vari paesi e non solo, ti aspetto.

Io ora voglio darti una panoramica e farti capire come sono collegati i dati tra loro.

Parliamo ora dei dati: Prodotto interno lordo, inflazione, prezzi alla produzione, disoccupazione, debito pubblico.

Prodotto interno lordo (PIL o in inglese Gross Domestic Product "GDP") misura fondamentalmente la crescita di un paese. Ogni paese vorrebbe avere un prodotto interno lordo sempre positivo e sempre in crescita ma non è sempre così. A volte il PIL può essere addirittura negativo perché si sta affrontando magari una decrescita economica, ovvero, si perde crescita o avere, come l'Italia in questo momento del 2024, una stagnazione economica quindi un PIL che rimane fermo o cresce veramente molto a rilento.

Ovviamente, anche se ora ti può sembrare strano, non solo un PIL in decrescita o in stagnazione può creare un problema ma solitamente il problema viene creato inizialmente da una crescita sostenuta del PIL, si hai capito bene se un paese cresce troppo è un problema, perché va ad alimentare i prezzi al consumo (abbreviato IPC o in inglese CPI) e questo dato è effettivamente l'inflazione. L'inflazione mediamente deve restare tra 1% e il 2% e mediamente conosciamo tutti l'inflazione quando andiamo a fare la spesa, ad esempio tra il 2020 e 2024 lo abbiamo visto sui prezzi dei prodotti al supermercato che sono lievitati.

Perché aumenta l'inflazione? Banalmente aumenta perché, eccetto per guerre a cataclismi vari, c'è una bassa disoccupazione, quindi tutti lavoriamo, c'è benessere e noi consumatori spendiamo di più perché ci sentiamo più sicuri e spendere di più significa che le aziende devono produrre di più per rispondere alla domanda che c'è sul mercato e le

aziende che producono acquistano a loro volta più materie prime, beni e servizi per produrre quello che devono immettere sul mercato per soddisfare noi consumatori. Con questo meccanismo quando c'è una domanda alta si alzano quelli che vengono chiamati “prezzi alla produzione”, quindi l’azienda pagherà di più per acquistare le materie prime e di conseguenza anche il prodotto finito costerà di più e le aziende per mantenere i loro profitti (perché non dimenticare che lo scopo delle aziende è creare profitti) hanno due scelte davanti a loro:

1) Di riversare quei costi maggiorati su noi consumatori che è ciò che fanno inizialmente finché riescono.

2) Per non rischiare che noi consumatori non compriamo più e ce ne andiamo dalla concorrenza scelgono di mantenere il prezzo costante e abbassare i loro fatturati, cosa che però non sempre piace agli investitori.

Ed ecco che i prezzi al consumo, ovvero l'inflazione, tende a salire. L'inflazione che sale è un problema per l’ economia perché noi cittadini ad un certo punto percepiamo che il nostro potere di acquisto comincia a diminuire (compreso il potere d’acquisto dei soldi fermi in banca, sotto al materasso o addirittura si brucia potere d’acquisto con investiti che hanno rendimenti al di sotto della % d’inflazione) e cominciano ad esserci problemi perché ovviamente spendiamo meno e quindi meno domanda da parte dei consumatori perché si possono permettere meno cose e le aziende devono fare abbassare la produzione altrimenti ci sono troppi beni e servizi in circolazione all'interno dell'economia che non vengono acquistati e se non vengono acquistati, che cosa succede? Che devono abbassare i prezzi di beni e servizi che però le aziende hanno già pagato di più per produrre, quindi le aziende abbassano la produzione, abbassare la produzione che cosa vuol dire? Produrre di meno ma soprattutto avere meno necessità di forza lavoro, quindi vuol dire che cominciano a licenziare e così sale la disoccupazione.

Questo per farti capire come la cosiddetta stabilità dei prezzi, ovvero il controllo sull'avere un'inflazione crescente ma costante, che non si scaldi troppo, è molto importante ed è talmente importante che è l'obiettivo principale di una banca centrale.

Perché è positivo che l’inflazione cresca in maniera leggera e costante? Perché noi consumatori capendo che i prezzi potrebbero aumentare a breve compriamo oggi quel prodotto invece di rischiare di prendere lo stesso prodotto quando costa di più. Quindi, acquistando oggi, consumiamo oggi e permettiamo così oggi di far produrre di più alle aziende, che di conseguenza avranno bisogno di forza lavoro e quindi di assumere, ed ecco che il cerchio si chiude.

Il problema nasce quando manca la stabilità dei prezzi, ed è da quel momento che si ripete il filone appena raccontato.

Infine, il debito pubblico. Viviamo in un contesto storico in cui il debito pubblico dei paesi è sempre più alto e perché i paesi si stanno indebitando sempre di più? Perché le spese aumentano, al momento di questa scrittura basta pensare a paesi come l'Italia, Giappone, Francia, Stati Uniti, dove dal punto di vista demografico la popolazione diventa sempre più vecchia e ci sono sempre meno giovani.

I giovani sono quelli che non solo contribuiscono alla produttività aziendale, ovvero contribuiscono alla forza lavoro, ma sono anche quelli che spendono di più perché, quando siamo più anziani tendiamo a spendere di meno, quindi pesiamo di più sull'economia del paese, consumiamo anche di meno e quindi la facciamo crescere di meno.

Nei paesi in cui c'è un problema demografico, la parte dei servizi sanitari pensionistici e tutti gli altri servizi, sempre rivolti ad una fascia grande di età, tendono a pesare di più, così i costi di un paese aumentano e così un paese ha bisogno di finanziarsi emettendo più debito.

Emettere più debito vuol dire pagare poi più interessi e, come sta succedendo all'Italia, si emette debito per pagare gli interessi sul vecchio debito precedentemente emesso. Questo, oltre ad essere un grave errore finanziario, ad un certo punto può diventare un problema. Non per niente l'Italia, in questo momento, ha il 140% di debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo, perché viene sempre misurato rispetto alla crescita economica. Un paese emergente come il Brasile, in questo momento, ha un debito pubblico che pesa il 77,8% del PIL.

In un paese in cui la crescita economica è ferma, aumenta solo il debito e questa percentuale è destinata a crescere sempre di più. Che cosa cresce crescendo il debito? Cresce il rischio che quel paese a un certo punto non riesca più a restituire quel debito perché, se c'è sempre meno gente che lavora significa che sempre meno gente paga le tasse e il pagare le tasse è l'altro modo per un paese di finanziarsi senza fare debito.

5) CICLI ECONOMICI

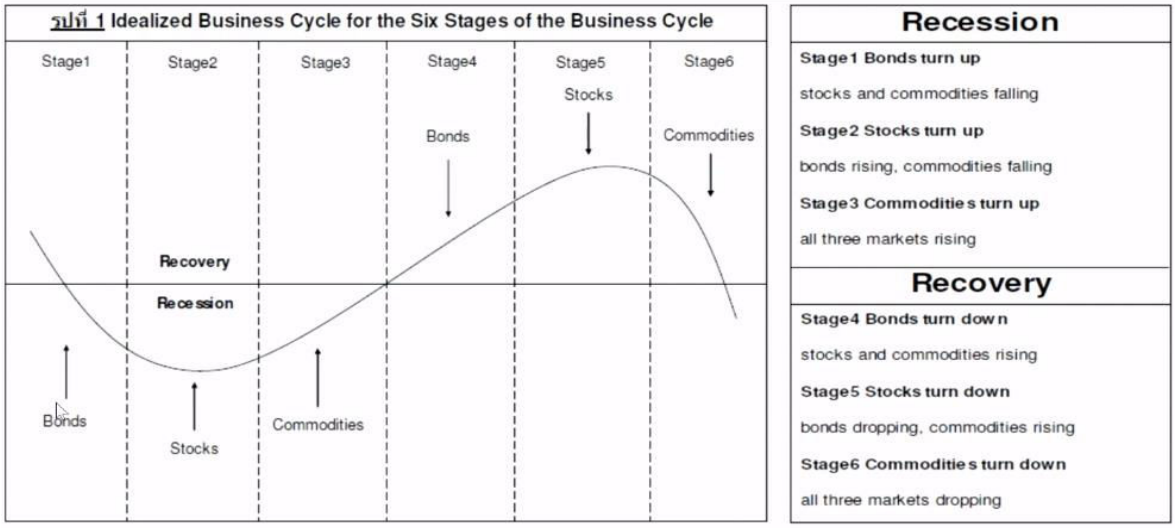
L'economia si muove per cicli, cicli che nel tempo si ripetono. Non starò a spiegare il “perché” solamente perché ci vuole una certa conoscenza di ogni ciclo e sarebbe lunga ma ti invito ad approfondire per avere una consapevolezza in più. Ora spiegherò quali sono e le loro differenze.

I cicli economici sono 6 ma possiamo benissimo dividerli in 4 sostanzialmente che in ordine sono: Espansione economica quindi totale benessere, Picco economico quindi il massimo del benessere economico ed è il momento che sfugge la stabilità dei prezzi proprio per il tanto consumo che si crea essendoci benessere economico (come dicevo nel punto 4), contrazione economica quando l’economia inizia a ritirarsi grazie anche alla banca centrale che per sistemare la stabilità dei prezzi deve applicare politiche monetarie più restrittive (alzando i tassi di interesse ad esempio) per farci spendere meno e infine Depressione/Recessione economica quando non c’è per niente benessere economico ed è una fase che un paese, una banca centrale, non vuole mai arrivare anche se spesso è inevitabile.

Questi cicli economici che determinano l'economia, la crescita o decrescita economica di un paese, l'occupazione di un paese, l'inflazione e la produzione di un paese impatta sulla parte finanziaria ovviamente perché, se l'economia cresce prosperano e crescono anche i guadagni delle aziende. Viceversa, quando l'economia scende i loro guadagni attuali e anche le loro aspettative future di guadagni scendono.

Se siamo in un contesto di contrazione economica o, peggio ancora, di recessione, i mercati finanziari tendono a scendere e tendono a rallentare, quindi questi cicli li vedremo anche impattare sui nostri portafogli.

Però c'è una bella notizia, ti ricordi nella parte iniziale ti avevo detto che ci sono momenti nell'economia che un'azienda, ma qualsiasi altro mercato non solo l'azionario, può andare meglio o peggio? Ebbene sì, ogni fase del ciclo ha asset finanziari che aumentano e asset finanziari che diminuiscono, qui sotto ti metto una tabella che ti fa vedere qualche asset e in quale ciclo economico può fare meglio e peggio.



Partiamo dallo stage 1. In questo caso l'economia inizia a rallentare e di interessante possono esserci i Bond, ovvero, le obbligazioni/titoli di stato. Questo perché, quando c'è una percezione al rischio alta e i mercati finanziari cominciano ad avere paura perché l'economia ha rallentato troppo, si va a cercare sicurezza e si va a investire il proprio denaro nel mercato obbligazionario, che è un mercato meno volatile, è un mercato più stabile in quel momento, è un mercato dove il rischio è inferiore in quel momento. Attenzione rischio inferiore vuol dire anche rendimenti leggermente inferiori ma in questa fase gli investitori sono disposti ad avere rendimenti inferiori per esporsi a dei rischi inferiori. Ricordati che la prima cosa che pensa un investitore è proprio il rischio perché il rendimento è solo una conseguenza del rischio preso.

Stage 2. Questo è il momento dove si è toccato il fondo ("toccato il pavimento" in gergo) e si inizia a salire, così anche il mercato azionario inizia ad essere un buon mercato perché fino a quel momento le aziende sono scese e, grazie ad un inizio di ripresa, si possono trovare ottime opportunità su aziende valide a prezzi molto convenienti. Come fai a capire quando abbiamo toccato il fondo? Seguendo le politiche monetarie delle banche centrali, ad esempio l'inizio dei tagli dei tassi, una ripresa sostenuta della produzione industriale, più lavoro ecc… Non sono cose che si risolvono in due giorni ma da quel momento possiamo capire e iniziare a studiare come e dove muoverci, stessa cosa quando le cose iniziano ad andare male e vediamo, ad esempio, aumento dei tassi di interesse, rallentamento della produzione, licenziamenti ecc…

Stage 3. Ci si risolleva sempre di più e quindi anche le aziende iniziano a produrre di più e questo cosa comporta? Maggior acquisti di materie prime da parte loro, quindi proprio il mercato delle materie prime/commodities può essere molto valido.

Stage 4. Siamo in una fase di espansione e le obbligazioni cominciano ad essere vendute perché non c'è più quel rischio di prima e ci si può permettere di rischiare di più e quindi maggior rischio = maggior profitto.

Stage 5. Siamo nuovamente al picco e si teme un rallentamento economico e così l'azionario scende.

Stage 6. Per finire il mercato delle materie prime scende perché le aziende non acquistano più gli stessi volumi di prima, anzi cercano di finire le scorte e limitare i nuovi acquisti.

E così via si ripete il tutto. Mi raccomando non sono cose che cambiano in 2 giorni e nemmeno in un mese, ci possono volere anche due anni o poco più prima di passare da una fase all'altra. Investitori di un certo calibro, ad esempio Charlie Munger e Warren Buffet, dicono comunque che dalla fase 1 alla fase 4 passano mediamente una decina d'anni, ad esempio, verso la fine degli anni '90 la crisi di internet, 2008 la crisi finanziaria a livello globale, 2020 Covid accompagnato da guerre e solo a metà 2024 si sta iniziando piano piano a risalire.

Vedi come tutto torna con i punti detti fino ad ora?

6) TASSI DI INTERESSE

Ti sei mai chiesto perché ogni tanto i tassi, quando vai a chiedere un mutuo o prestiti, sono più alti di altri periodi? O peggio ancora, la vostra rata mensile sul mutuo con tasso variabile ad un certo punto si ingigantisce?

Accade perché tutto quanto è relazionato a quelli che sono i tassi di interesse impostati dalla Banca Centrale, ed è la strategia principale che le banche centrali hanno per riadeguare i prezzi, per controllare l'inflazione e per fare questo bisogna rallentare l'economia, bisogna rallentare la spesa dei consumatori.

Quindi più è alta l'inflazione e più il nostro obiettivo da investitori è quello di generare un rendimento con il nostro portafoglio di lungo termine che ci protegga da quell' inflazione generando una % annua anche solo poco più alta della % di inflazione. Se l'inflazione annua è del 2% e tu fai solo 1% vuol dire che stai bruciando 1% restante di potere d'acquisto, se invece fai anche solo il 2,2% allora sei coperto, hai mai sentito la frase "tenere i soldi fermi in banca te li fai mangiare dall'inflazione?" questo perché, se l'inflazione annua è al 2% e io non faccio nulla allora perderò il 2% annuo di potere d'acquisto. Cosa significa perder potere d'acquisto? Significa che, ad esempio, se in banca oggi hai 100 euro e oggi ci pagheresti un pieno alla macchina, l'anno successivo su quei 100 euro ci hai perso il 2%, che non significa che in banca ti trovi 98 euro ma è come se valessero 98 euro e non più 100. Ora fai questo conto con 1000 euro, 10 mila ecc… Iniziano ad essere soldi in meno che vengono bruciati.

7) ASPETTATIVE SULL'INVESTIMENTO

Quali devono essere delle aspettative realizzabili, reali e concrete che ci possiamo aspettare proprio sui nostri investimenti passivi?

Per prima cosa ricorda che investimento passivo non vuol dire riuscire necessariamente a battere il mercato, battere il mercato vuol dire generare un rendimento superiore al rendimento medio annuo dell'indice americano S&P500, solitamente viene preso questo indice come riferimento perché è l'indice più scambiato al mondo che comprende le 500 aziende americane con più capitalizzazione. In gergo si dice "benchmark di riferimento" che significa semplicemente "indice di riferimento", in questo caso rivolto verso S&P500, che ad oggi ha una media annuale del 10% circa. Mi raccomando quando dico "media" o "mediamente" non vuol dire che è sempre così ma significa che è ciò che accade mediamente appunto, mi raccomando.

Il nostro investimento passivo non ha l'obiettivo finale di battere questo 10% anche se ci sono anni in cui ci riusciremo e altri anni no, ma come al solito un investitore di lungo termine guarda sempre il rischio prima di tutto. Un investimento passivo richiede poca attenzione eccetto per quando lo devi costruire ovviamente, poco tempo impiegato e speso nel gestire i nostri investimenti.

Quindi possiamo dire che il nostro obiettivo è quello di combattere e stare sopra all'inflazione in modo tale che almeno il nostro capitale non venga eroso dal tasso di inflazione annuale. Questo è l'obiettivo minimo che abbiamo.

Andiamo a parlare ora di alcuni falsi miti che a volte nel mondo degli investimenti possono causare molta confusione ai meno esperti e come spesso accade, aspettative sbagliate poi tendono a trasformarsi in decisioni sbagliate.

- Gli investimenti sono un modo veloce, una scorciatoia per diventare ricchi. Questa purtroppo è una delle bugie e una delle leve che nelle pubblicità che si sentono sul mondo finanziario, nel mondo degli investimenti di breve, medio e di lungo termine viene spesso raccontata. I mercati finanziari non stanno lì per regalarvi i soldi, anzi. Il tuo alleato negli investimenti è sicuramente la conoscenza, ma anche la pazienza e il tempo.

- Gli investimenti nel mercato finanziario sono solo per le persone ricche, le persone che hanno un reddito alto o le persone che hanno un grande capitale. Io ho 32 anni e vivo di trading e investimenti oggi, eppure fino ad aprile 2022 ero un dipendente in un'azienda metalmeccanica, direi di aver già detto tutto. Tra l'altro più sei giovane e più è falso, senza senso. Poi è logico che, se hai 75 anni avere più capitale ti può aiutare ma è anche vero che a 75 anni probabilmente hai più capitale di uno di 20/25/30, quindi la cosa si compensa quasi. A far la differenza, parlando ora di investimenti nel medio/lungo termine, è il tempo che ci diamo, la costanza, la perseveranza, l'applicare il processo tutti i trimestri, tutti i semestri, tutti gli anni e ogni volta che si hanno dei risparmi, sempre e solo ciò che ci si può permettere di perdere mi raccomando, li prendi e li metti nel tuo portafoglio d'investimento, aumentando così i tuoi investimenti per il lungo termine. Dopo ti parlerò di piani d'accumulo e interesse composto.

Chiudo questa parte con una frase che ti devi ricordare. L'essere umano compie sempre un errore, sopravvalutare quello che può ottenere nel breve termine e sottovalutare quello che invece può ottenere nel lungo termine.

8) ETF e ETC COSA SONO?

- Gli ETF (Exchange Traded Funds) sono dei “pacchetti” diciamo a gestione passiva o attiva che fondamentalmente replicano un indice azionario di riferimento o un paniere di riferimento, esistono anche gli ETF sui paesi. Ad esempio, uno dei più famosi l’ETF WORLD comprende un pacchetto, già diversificato e tutto quanto, sull’azionario a livello mondiale di vari paesi.

- Gli ETC (Exchange Traded Commodities) fondamentalmente è riferito ad un asset specifico, ovvero materie prime come dice il nome “commodities”, e possono essere ETC per le materie prime agricole come il mais, energetiche come il petrolio o sui metalli come l’argento.

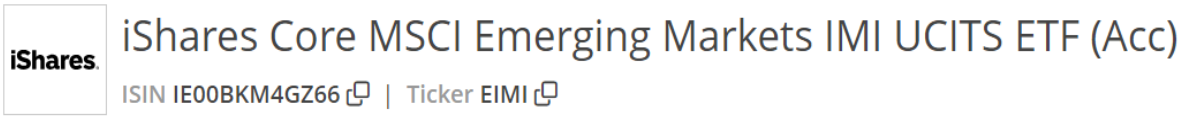
Il nostro portafoglio di investimenti passivi per ora sarà composto da ETF ma sappi che sia gli ETF e ETC hanno dei vantaggi, hanno il vantaggio di essere già altamente diversificati perché qualcun altro, ovvero gli “emittenti” come iShares, ha creato il paniere di diversificazione che può essere diversificato per area geografica, può essere diversificata in asset o di altra natura. Questi sono gli strumenti perfetti per chi non ha grandi competenze e conoscenze nei mercati finanziari, nella lettura dei bilanci aziendali, per chi non sa diversificare ecc...

Dove posso andare a ad avere un elenco completo per andarli a selezionare? E quali sono le caratteristiche che devo tenere in considerazione?

Ce ne sono tanti di ETF e ETC, ma sono pochi quelli che fanno al caso nostro, soprattutto per avere un approccio di investimento passivo di lungo termine. Restiamo ora sugli ETF ma una volta capiti questi capirai anche gli ETC.

Il primo sito per andare a vedere gli ETF e avere così una panoramica di tutto è JustETF e cliccando nella voce in alto “ricerca ETF” ci si apre la pagina con tutti gli ETF suddivisi per tipologia, tipologie che vedrai a sinistra. Cliccando su “Equity” o “azionario”, ad esempio, ci fa poi selezionare la regione, ovvero, il paese di nostro gradimento compresi i mercati emergenti. Una volta scelto il settore e regione di interesse ci aprirà le pagine con gli ETF di riferimento, cliccando sopra ad un ETF ci apre una pagina dove troviamo tutta la descrizione di quell’ETF.

La prima cosa in alto che vediamo aprendo la pagina di un ETF è questo:



In questo caso ho preso un ETF che si chiama “iShares Core emerging markets” e qui vediamo che è stato creato da iShares ed è di MSCI, ovvero, di Morgan Stanley. Vediamo anche che è rivolto ai mercati emergenti” Emerging Markets”. In ultimo troviamo “Acc” questa voce sta per accumulo, può anche capitare di trovare invece la voce “Dist” ovvero distribuzione, la differenza tra i due è che un “ETF Acc” non distribuisce dividendi mentre un “ETF Dist” distribuisce dividendi, ogni trimestre o semestre o ogni anno, in percentuale in base ai pesi delle aziende, ad esempio, se per un “ETF Dist” vi aspetta il 2% di dividendo e avete investito 1000 euro significa che al momento del pagamento avrete diritto a 20 euro, ovvero il 2% su 1000 euro investiti, quel dividendo verrà reinvestito automaticamente in quel ETF, attenzione però non è detto che gli ETF che pagano i dividendi siano meglio, anche perché c’è da pagare le tasse sui dividendi e non sempre ci conviene, infatti in questo documento mireremo di più agli “ETF Acc” che non pagano dividendi.

Torniamo alla pagina del nostro ETF scelto e scorrendo sotto troviamo la descrizione con alcuni documenti che possiamo scaricare come la “scheda informativa”, dopo ne parlerò, e sotto ancora troviamo i paesi all’interno e quanto peso hanno in % su quell’ETF. Di fianco troviamo le 10 aziende più grandi comprese in quell’ETF suddiviso per i vari paesi e infine sotto troviamo la suddivisione per settore.

Torniamo al documento “scheda informativa”, scaricando questa scheda ci apre un documento importante, importante perché ha tutte le informazioni con la data di lancio, obiettivo del fondo, indice di rischio ecc…

Ora andiamo a vedere cosa dobbiamo tenere in considerazione in base anche alle nostre esigenze ma ci sono caratteristiche uguali generalmente per tutti.

Sicuramente il costo annuale di quell’ETF, di base sono costi sotto 1% anche perché c’è una certa concorrenza però, come già avevo accennato, nel lungo termine può far la differenza avere una commissione bassa da una alta. L’ETF ha dei costi perché intanto è un esterno che fa il lavoro per noi e inoltre lo paghiamo anche per mantenere aggiornato questo ETF in base ai vari cambiamenti nel tempo. Dove si vedono i costi?

Torniamo nella lista di tutti gli ETF dopo aver selezionato il paese, settore ecc.. di nostro interesse e la scritta TER P.A. ci indica proprio la commissione annuale che pagheremo.

Nome del Fondo	Grafico a 4 sett.	Dim. del fondo (in mln €)	TER p.a.	Min/max a 52 sett.	1A in %	Distribuzione	Replica	PAC	ISIN
iShares Core MSCI Emerging Markets IMI UCITS ETF (Acc)		19.029	0,18%		8,83%	Accumulazione	Campionamento ottimizzato	PAC disponibile da 0,00 EUR	IE00BI
Xtrackers MSCI Emerging Markets UCITS ETF 1C		5.129	0,18%		7,77%	Accumulazione	Campionamento ottimizzato	PAC disponibile da 0,00 EUR	IE00B
iShares MSCI EM UCITS ETF (Dist)		4.352	0,18%		7,21%	Distribuzione	Campionamento ottimizzato	PAC disponibile da 0,00 EUR	IE00B(
iShares MSCI EM ESG Enhanced UCITS ETF USD (Acc)		4.222	0,18%		5,60%	Accumulazione	Replica totale	PAC disponibile da 0,00 EUR	IE00BI

Altro parametro importante che trovi a sinistra della scritta TER P.A. è la “Dimensione Del Fondo”, e sta ad indicare quante persone hanno investito in quel fondo mano a mano che quel fondo diventa sempre più popolare e aggiunto sempre in più portafogli. Più è grande e affidabile e più ci toglie il rischio del cosiddetto Delisting di quell’ETF, in italiano è “delistato”, ovvero tolto dal mercato e non più accessibile. Attenzione, questo non significa che se ti capita di avere un ETF delistato allora perdi i tuoi soldi ma quell’ETF verrà chiuso al prezzo effettivo del suo ultimo giorno e le cose sono due: 1) Se hai generato profitti devi pagarci le tasse. 2) se chiude in perdita ci vai a perdere, e siccome vogliamo operare nel lungo termine questo può disturbarci. In questo caso il primo ETF in alto è l’indice con questa voce più grande.



Una volta selezionato anche qui l’ETF adatto a noi, al suo interno c’è un’altra voce da guardare che sarebbe lo “spread”, ovvero è la differenza di prezzo (detto Bid & Ask) che avrò al momento del mio Buy (valore a sinistra della foto sopra) o Sell (valore a destra), ed è vero noi investitori di lungo termine di certo non ci dobbiamo preoccupare più di tanto dello spread ma è bene cercare di avere anche questi rapporti il più basso possibile. Sopra alla scritta Spread troviamo la scritta “comprare/vendere” quello rappresenta in soldoni a che prezzo entro se vado in Buy (valore a sinistra) e a che prezzo entro se vado in Sell (a destra), mentre lo spread parla in %. In questo caso vediamo che lo spread è davvero minimo, sopra in grassetto troviamo il prezzo attuale. Questa differenza non è nient’altro che la commissione del Broker.

Un altro parametro è l'età del fondo che emette quell'ETF ma questo è correlato comunque alla voce "Dimensione del fondo" perché logicamente i fondi più grandi, molto probabilmente, sono quelli più vecchi che hanno già macinato più strada ed essendo i più conosciuti hanno anche più fondi al loro interno.

Infine, la valuta dell'ETF, che troviamo sempre scorrendo all'interno del nostro ETF scelto, vedi foto sotto, e questo può comportare altri ragionamenti da fare sul cambio valuta perché noi in Italia investiamo in euro ma l'ETF originale è in $ in questo caso. Vero anche che per noi investitori di lungo termine questo problema è minimo però è pur sempre bene conoscerlo e sapere che esiste, specialmente quando andremo a chiudere la posizione.



Nozioni di base

Data

Indice	MSCI Emerging Markets Investable Market (IMI)
Focus di investimento	Azioni, Mercati emergenti
Dimensione del fondo	EUR 19.029 mln
Indicatore sintetico di spesa (TER)	0,18% annuo
Replicazione	Fisica (Campionamento ottimizzato)
Struttura legale	ETF
Rischio di strategia	Solo posizione lunga
Sostenibilità	No
Valuta dell'ETF	USD
Rischio di cambio	Senza copertura valutaria

9) ANALIZZARE I RENDIMENTI DI UN ETF

Rimaniamo sul sito just ETF e sempre dentro al nostro ETF scelto si trova questo grafico.



Allora, nella parte superiore del grafico, a sinistra, troviamo quanto ha fatto da oggi fino alla stessa giornata di un anno fa in questo caso, mentre a destra troviamo delle impostazioni che possiamo modificare come la % e la valuta.

Sotto invece, a sinistra, possiamo cambiare il tempo, il time frame, da 1 giorno fino al massimo, ovvero, da quando è stato messo sul mercato fino ad oggi, cambiando questa impostazione cambierà anche il dato che troviamo sopra a sinistra. 1M, 3M, 6M sono mesi, 1A,3A e 5A sono anni. In basso a destra invece possiamo mettere date da noi selezionate. Quando il grafico è rosso è perché si era in negativo, il contrario quando è verde. La linea arancione in quel grafico più piccolo lo lasciamo stare, non ci interessa.

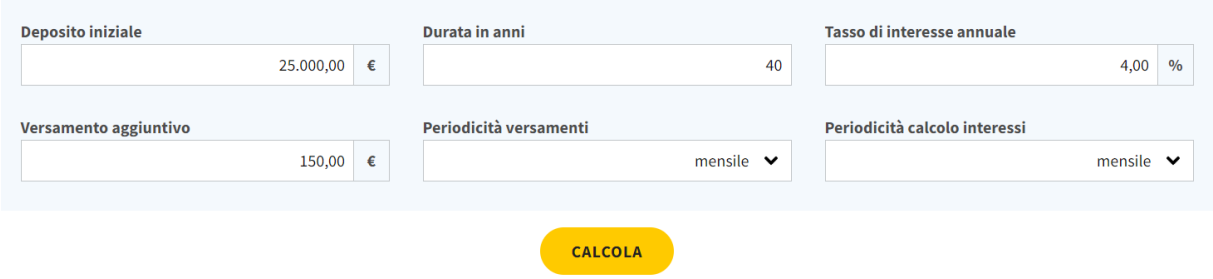
Appena sotto a questo grafico (in foto non si vede) c'è la possibilità di paragonare l'ETF scelto con il benchmark di riferimento, ad esempio S&P500.

Veniamo ora al grafico grande che troviamo al centro, rappresenta l'andamento, la linea rossa indica quando in negativo mentre la linea verde indica quando è positivo.

10) INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA PER L'INVESTIMENTO PASSIVO ADATTA A TUTTI

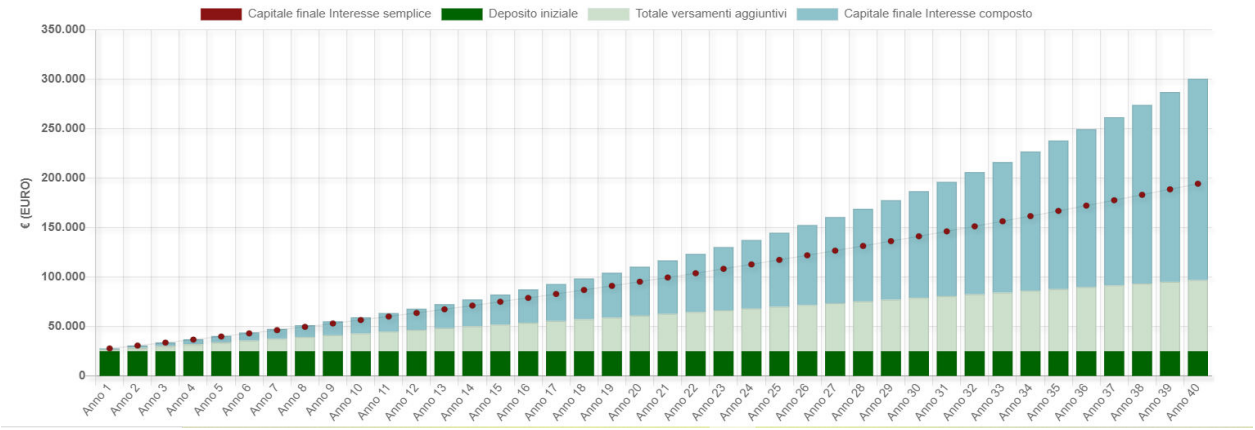
Adesso voglio farti vedere che cosa vuol dire sfruttare l'interesse composto. Che cosa vuol dire che il tempo è davvero il nostro alleato più forte e migliore che possiamo avere?

L'interesse composto lo puoi calcolare tramite questo Sito e ti faccio vedere come compilare la scheda con la foto qui sotto, anche se potrai capirlo tu da solo perché è molto chiaro e semplice.



Partiamo dalla prima voce in alto a destra "deposito iniziale" quindi l'importo che inizialmente abbiamo già da investire, "durata anni" la durata dell'investimento, "tasso di interesse annuale" quanto ti dà in % quell'investimento e in questo caso se fai un investimento dove conosci già la % che ti viene data metti quella altrimenti se stai investendo in azioni puoi usare la % media del S&P500 magari stando leggermente più basso, "versamento aggiuntivo" qui metti l'importo che versi man mano nel tempo e in "periodicità versamenti" metti ogni quanto tempo fai quel versamento aggiuntivo. Infine, ultima voce "periodicità calcolo interessi" questo dev'essere uguale alla periodicità dei versamenti, nel caso in foto, infatti, vedi che sono entrambi sul mensile. Una volta fatto questo premi su "Calcola" e scorrendo sotto uscirà l'esito…..

	Interesse semplice	Interesse composto
Capitale iniziale	€25.000,00	€25.000,00
Totale versamenti aggiuntivi	€72.000,00	€72.000,00
Totale interessi	€97.478,40	€203.790,92
Capitale finale	€194.478,40	€300.790,92



Nella prima tabella in alto puoi già vedere la differenza sul “capitale finale” che avrai tra l’interesse semplice e l’interesse composto.

11) PORTAFOGLIO DA UN SOLO ETF

Ebbene sì, fa parte dei portafogli pigri ed è un portafoglio con un solo ETF.

Questo è uno dei portafogli più semplici di tutti, ovviamente darà anche meno rendimenti rispetto ad un portafoglio più elaborato, e permette comunque di avere un portafoglio diversificato, di ridurre i rischi e ridurre al minimo il tempo necessario da dedicargli, parliamo veramente di pochi muniti all’anno essendoci un solo ETF.

Il titolo in questione è l’ETF WORLD, già accennato in precedenza e che mediamente fanno un 8% anno, ora ti farò vedere quelli che sono i due più utilizzati e più popolari.

Andiamo sempre sul sito dato in precedenza “Just ETF” e poi tu andrai a vedere cosa comprendono questi ETF tramite le spiegazioni fatte in precedenza. Ultima cosa da dire prima di mostrarti i due ETF, vedrai che gli ETF ad oggi hanno un’esposizione più elevata negli USA questo perché gli USA sono, dal punto di vista economico e dal punto di vista finanziario, il mercato più grande del mondo, e se dovesse succedere qualcosa nel tempo con gli USA che magari cambiano le cose, beh, non ti preoccupare, come dicevo in precedenza le commissioni che paghiamo comprende anche l’aggiornamento di questo ETF, aggiornamento che in questo caso farà automaticamente iShares.



Questo è il primo. Questo ETF ha al suo interno 23 paesi sviluppati e 24 mercati emergenti, quindi, non sei solo esposto e diversificato dal punto di vista geografico ma lo sei anche sui mercati emergenti. In totale questo ETF, come puoi vedere nella voce “partecipazioni”, ha ben 2.404 aziende tra i 23 paesi sviluppati e i 24 mercati emergenti. Ti dico già che ha un costo TER tra i più bassi in assoluto e il fondo ha una dimensione ottima, inoltre ti dico già che questo ETF è in $. Ora lascio a te il resto delle analisi.

Mentre il secondo ETF è di Vanguard e non di iShares, inoltre direi anche che è quello che preferisco leggermente di più:



Questo ETF ha più aziende al suo interno, ne ha ben 3.695 al momento, e questo vuol dire che per sua natura e per sua logica, l’ETF in questione è più diversificato e la diversificazione è proprio quello che vogliamo ottenere avendo un solo ETF nel nostro portafoglio anche se paghiamo leggermente di più in TER rispetto al primo ETF ad oggi.

Lascio a te il resto delle valutazioni.

Copia l’ISIN o il TICKER sul sito per vedere i due ETF in questione, il ticker e/o l’isin è un codice di riferimento, come il nostro codice fiscale, che ogni titolo ha, non c’è solo per ETF ma c’è anche per obbligazioni, azionario e tutto il resto. Se non trovi uno di questi codici identificativi puoi scrivere su Just ETF direttamente il nome se si tratta di un ETF, oppure direttamente su Google per tutti gli altri asset.

12) ESEMPIO DI PORTAFOGLIO PER TUTTE LE STAGIONI E PER INVESTITORI EUROPEI

Abbiamo appena visto come costruirsi un portafoglio con un solo ETF ma ovviamente ognuno di noi ha esigenze diverse nella vita e tu magari vuoi esporti di più su un paese, o magari sei molto giovane e vuoi cercare di intercettare, diciamo così, tutti gli asset di crescita maggiore. Oppure vuoi diversificare ancora di più inserendo nel tuo portafoglio, per esempio, una materia prima come l’oro che è un bene rifugio come lo è il $ ad oggi.

Intanto perché dovresti volere inserire materie prime nel tuo portafoglio?

Se ti ricordi dove abbiamo parlato di macroeconomia e di cicli economici, le materie prime sono e si muovono in maniera diversificata e non correlata all'andamento del mercato azionario, quindi si potrebbe voler creare una diversificazione e una decorrelazione da quel punto di vista.

Ti riporto qui un esempio di un portafoglio per investitori europei, portafoglio che in gergo viene chiamato in italiano “tutte le stagioni”, in inglese “All Weather” e che è studiato per far fronte a tutti i cicli economici che abbiamo visto in precedenza. Troverai all’inizio la %

del capitale che è stata allocata per ogni ETF e di seguito il nome dell'ETF. Questo tipo di portafoglio è bene controllarlo ogni 3 o 6 mesi ma sicuramente almeno una volta all'anno e cosa dovresti fare? Ne parleremo più avanti.

Per chi è adatto?

Il portafoglio per tutte le stagioni è adatto a investitori con orizzonti temporali di lungo termine. Non è uno schema per arricchirsi rapidamente. Chi abbraccia questo approccio accetta di sottoperformare durante i mercati rialzisti in cambio di un rischio minore.

L'All Weather è adatto agli investitori che desiderano proteggere le proprie attività esistenti sovraperformando durante i ribassi di mercato. In molti casi si tratta di un portafoglio intelligente per coloro che sono vicini alla pensione.

Allocazione per l'investitore italiano:

- 30% iShares Core MSCI World UCITS ETF USD (SWDA)
- 40% iShares Eurozone Government Bond 15-30y UCITS ETF Dist (IBGL)
- 15% Lyxor Euro Government Bond (DR) UCITS ETF – Acc (EMG)
- 7,5% Invesco Bloomberg Commodity UCITS ETF Acc (CMOD)
- 7,5% Invesco Physical Gold ETC (SGLD)

In alternativa:

- 30% iShares Core EURO STOXX 50 UCITS ETF (Acc)
- 15% Lyxor EuroMTS 7-10Y Investment Grade (DR) C-EUR
- 40% su Amundi ETF Government Bond EuroMTS Broad Investment Grade 10-15 UCITS ETF
- 7,5% Invesco Physical Gold ETC (SGLD)
- 7,5% su Lyxor Commodities Thomson Reuters/CoreCommodity CRB TR UCITS ETF C-EUR

Con la possibilità di aggiungere:

- 15% Lyxor US Treasury 10+Y (DR) UCITS (diminuendo il 40% su bond europei)
- 10% SPDR MSCI World UCITS ETF (diminuendo iShares Core EURO STOXX 50 UCITS ETF)

Oltre a questo, c'è un altro tipo di portafoglio chiamato "Core Satellite" approccio fondato nel '73 e che richiede qui una certa competenza da parte tua. Questo approccio ti permette di tenere il focus sul lungo termine con la parte Core ma ti permette anche, in minor parte con una minor esposizione, di concentrarti su asset che possono in un certo senso darti rendimenti più alti, ed è da qui che prende il nome Satellite.

Core: è quello che abbiamo visto e vediamo maggiormente su questo documento quindi una gestione che non ha l'obiettivo primario di battere l'indice di riferimento ma di tenere rendimenti sani e costanti nel lungo termine.

Satellite: Sono ad esempio paesi, mercati, settori che con uno studio dietro, e devi aver la competenza per effettuare questo studio, ci rendiamo conto che hanno il potenziale per dare rendimenti maggiori nei prossimi anni, solitamente in meno tempo di quello che ci aspettiamo dagli asset Core. Questa tipologia di asset la selezioniamo con l'intento di battere l'indice di riferimento. Attenzione, ricordati che rendimenti maggiori si porta dietro rischi maggiori.

Qual è la giusta diversificazione tra gli asset Core e Satellite, non c'è una regola precisa, è tutto soggettivo ma ti faccio alcuni esempi:

John Bogle, fondatore di Vanguard, dice che mediamente è bene avere 95% Core e 5% Satellite. Un altro esempio può andare in base alla vostra conoscenza dei mercati finanziari, oltre che alla età, capitale, obiettivi ecc…

Comunque, immagina di avere una conoscenza dei mercati tra lo 0%-30% perché magari sei sui mercati da circa 2 anni, si potrebbe pensare di avere solo Core in questo caso, quindi, resta su quello che stiamo affrontando maggiormente in questo documento e salta

questa ultima parte di quest'ultima strategia semplicemente perché probabilmente non hai ancora maturato una certa competenza.

Tra il 30%-60% sei magari sui mercati da 4 anni, si può pensare di fare 90% Core e 10% Satellite, massimo 80% Core e 20% Satellite.

Trai il 60-90% sei magari sui mercati da oltre i 4 anni almeno, e si può pensare di fare un 70% Core e 30% Satellite.

Il 100% non esiste, la finanza è una materia così vasta che non si può dire di conoscere il 100%, almeno non nel nostro caso di investitori retail.

Ti do una regola per capire in che % sei, quello che pensi di sapere dividilo per due, l'essere umano tende a sopravvalutare le sue conoscenze, dividi per due che funziona come tecnica, quindi, se pensi di sapere il 50% perché è anche da X anni che studi e sei sul mercato, in realtà saprai il 25%. Non guardare solo gli anni che ho scritto perché gli anni sul mercato sono da intendersi per chi studia ogni giorno e con un certo impegno, se fai operazioni a caso da 5 anni non significa che sei sul mercato da 5 anni, attenzione.

13) PIANO D'ACCUMULO O TUTTO SUBITO?

Molti investitori alle prime armi si chiedono se sia meglio un piano d'accumulo, detto PAC, o mettere tutto il capitale in una volta, detto PIC.

Allora, dal punto di vista puramente matematico statistico ci sono molti studi accademici, puoi leggere anche questo articolo a riguardo, che dice che il PIC vince. Quindi prendere il vostro capitale e investirlo tutto e subito nell'ETF o gli ETF che compongono il vostro portafoglio è la scelta migliore. Attenzione però, c'è da fare un paio di considerazioni, soprattutto di tipo emotivo.

Il PAC emotivamente fa stare un pochino più sereni perché, se ci pensi, il PAC suddivide il capitale che già hai pronto da investire in tante piccole trance e queste trance le cominci ad investire sul tuo portafoglio a cadenza mensile ad esempio.

Può succedere però, ed è fisiologico, che il primo mese investi su l'ETF che ha un valore X, il secondo mese il prezzo dell'ETF è cresciuto appena e metti la seconda tranche, poi c'è il terzo mese dove l'ETF scende un pochino di prezzo e ci metti la terza tranche.

Poi il quarto mese l'ETF continua a scendere perché magari stiamo affrontando un regime economico dove l'economia sta un pochino rallentando e quindi questo concettualmente che cosa ti permette di fare? di mediare il prezzo, ovvero mano a mano che scende il prezzo dell'ETF e tu acquisti, perché ogni mese continui ad acquistare, quello che stai facendo è abbassare il prezzo medio di entrata a mercato, ed è un bel vantaggio che con il PIC non si ha ovviamente.

Si può fare anche un mix di entrambe le cose, sia PAC che PIC, come avrai forse letto anche nell'articolo messo appena sopra, ed è la stessa tecnica che uso anche io personalmente la maggior parte delle volte. Attenzione questo non significa che lo devi fare anche tu, tu devi fare ciò che ti fa stare meglio sia chiaro, come non devi acquistare ETF che hai visto in questo documento solo perché io ho parlato di questi, ricorda che

ognuno di noi ha obiettivi diversi, capitali diversi, gestione del rischio ed esperienze sui mercati diverse, attenzione.

Quindi, il mio approccio è un'entrata subito tra il 30% o al massimo il 50% del mio capitale iniziale e solo quando i mercati scendono applico il PAC per la maggior parte delle volte a cadenza tra il settimanale o mensile, dipende in che contesto economico ci troviamo, perché se è un contesto di guerre, pandemie ecc… mi aspetto discese violente per un tempo abbastanza prolungato quindi posso permettermi di entrare anche una volta al mese, se invece ci troviamo in un contesto abbastanza normale e mi ritrovo davanti ad una discesa più che normale, perché devi sapere che i mercati scendono e sono discese sane e brevi chiamate "ritracciamenti", allora cerco di entrare ogni settimana.

14) RIBILANCIARE IL PORTAFOGLIO

Abbiamo parlato in precedenza dei pesi che un ETF o azioni ecc.. possono avere sul nostro portafoglio.

Siccome i mercati non stanno fermi, sennò non investivamo sicuramente, si arriva ad un punto che alcuni titoli nel nostro portafoglio crescono di più rispetto ad altri, questo proprio perché, se abbiamo un portafoglio con più titoli avremo un portafoglio diversificato, quindi, se va bene una parte di titoli molto probabilmente non vanno così tanto bene altri. Un titolo che cresce fa crescere anche il suo peso all'interno del portafoglio.

Esempio: partiamo inizialmente con un portafoglio che ha 50% azionario, 25% obbligazioni e 25% materie prime, poi succede che ad un certo punto ci troviamo con il 50% azionario, 30% obbligazioni e 30% materie prime, quindi, abbiamo un 10% in più tra obbligazioni e materie prime.

Proprio qui è il momento di ribilanciare il portafoglio ai stessi livelli iniziali che avevamo pensato per noi perché, se non lo si fa, si va ad avere in mano un portafoglio diverso da quello che abbiamo pensato per noi, sempre se non sono cambiati i nostri obiettivi e allora decidiamo di tenerlo così, inoltre, va fatto perché ad un certo punto un po' di profitti bisogna portarli anche a casa, profitti che poi volendo possiamo rinvestire da un'altra parte ovviamente o che, come minimo, andiamo ad usare per riportare il peso inizialmente scelto sul titolo che invece ha perso, ad esempio, l'azionario ci perde 1% e le materie prime guadagnano il 3%, allora in questo caso chiuderò come minimo 1% sulle materie prime per andarlo a rimettere sull'azionario e riportarmi il portafoglio con i pesi stabiliti inizialmente.

Quest'ultimo esempio però non è ottimo per un discorso fiscale perché devi sapere che ogni volta che chiudi una posizione in guadagno, in gergo si dice che hai un "capital gain", devi pagarci le tasse e invece che 1% che dovresti usare per ribilanciare il portafoglio magari devi chiudere 1,5% perché hai anche le tasse, quindi come puoi fare?

La tecnica più efficace dal punto di vista fiscale è quella che invece di andare a chiudere la posizione da una parte per ribilanciare l'altra, andiamo ad inserire nuova liquidità da fuori, sempre se non si vuole chiudere tutta l'operazione in eccesso. Quindi prendiamo dalle nostre tasche quello che serve per adeguare la posizione e quindi dobbiamo

fondamentalmente cominciare a mettere da parte una quantità di denaro che sappiamo dovremo poi utilizzare a fine anno, nel caso in cui il ribilanciamento lo farai ogni fine anno come faccio io anche se non c'è un tempo giusto per farlo ma direi non più di due volte l'anno, e quello sarà denaro che useremo solo per andare a ripristinare i valori iniziali.

15) IDENTIFICARE E GESTIRE I RISCHI

Ovviamente quando si inizia ad investire ci esponiamo a dei rischi, rischi che però abbiamo la possibilità di gestire e di mettere sul piatto al momento della costruzione del nostro portafoglio. Infatti, sarà proprio sui rischi che dovrai concentrarti prima di tutto mai e poi mai sui profitti perché, quando le cose vanno bene è perfetto ma è quando le cose vanno male che dobbiamo essere pronti.

Abbiamo parlato anche del rischio del delisting e di come evitarlo il più possibile, un altro rischio che c'è ma si può evitare, seguendo i criteri spiegati sopra, è il fallimento dell'emittente stesso.

Abbiamo il rischio di concentrazione o di correlazione, ovvero, sei troppo esposto su un asset in particolare. Allora, la correlazione è un concetto matematico innanzitutto, nulla di difficile, ed è un una variabile che va da -1 a 0 (decorrelato quindi i titoli nel portafoglio non si muovono allo stesso modo) e poi si va in positivo fino a 1 (correlato ed è quello che non vogliamo nel portafoglio). Il portafoglio, come già detto, dev'essere il più possibile decorrelato con asset decorrelati tra loro, altrimenti quando sale tutto va tutto bene e poi quando si scende vedrai tutti i titoli in rosso, inoltre mettendo titoli correlati tra loro ti stai esponendo ad un rischio molto maggiore inutilmente.

Come evitare di sbagliare? Ad esempio, se mettessi delle aziende nel mio portafoglio sicuramente non metterei tutte aziende dello stesso settore e paese, sugli ETF non metterei nel mio portafoglio ETF che al loro interno hanno cose simili. Stessa cosa se sono esposto sul mercato obbligazionario, azionario ed ETF, anche qui non andrei a prende tutti titoli dello stesso paese.

Altra cosa importante, non copiare un altro portafoglio e non fare copiare il tuo portafoglio, gli investimenti e l'esposizione su un titolo piuttosto che un altro è del tutto soggettivo, si basa su valori e obiettivi che ognuno di noi ha diversamente da un altro.

16) BROKER

Ti lascio qui due broker da poter valutare per la costruzione di un portafoglio con ETF e azionario, entrambi li puoi usare anche in Italia, se ti stai chiedendo perché uso IBKR e non l'altro è solo perché io non vivo in Italia e Scalable Capital non posso usarlo dove vivo io.

Con IBKR, iscrivendoti al mio link qui sotto, avrai un ulteriore sconto sulle commissioni. Puoi aprire anche un conto demo su entrambi.

IBKR (quello che uso anche io)

Scalable Capital

Io con questo ho finito, spero che questo documento ti sia stato utile. Ti auguro una buona costruzione del tuo portafoglio. Hai delle domande? Puoi farmele a questo indirizzo E-mail.

Documento di proprietà di Mattia Franchi's Trading&Investment School. Sono severamente proibiti la modifica, copia, stampa e la condivisione al di fuori di Mattia Franchi School. Il mancato rispetto delle regole appena citate porterà Mattia Franchi's Trading&Investment School a prendere azioni legali e il ritiro del documento contro il trasgressore.